

PIANO PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI 2016 – 2019



CONFERENZE DI SERVIZIO
Treviso – IS “Palladio” 19 ottobre 2016
Belluno – IT “Calvi” – 20 ottobre 2016

LEGGE 107 del 13.7.2015

art. 1 comma 124

*Nell'ambito degli adempimenti connessi alla funzione docente, **la formazione in servizio dei docenti di ruolo è obbligatoria, permanente e strutturale.** Le attività di formazione sono definite dalle singole istituzioni scolastiche in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa e con i risultati emersi dai piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, sulla base delle priorità nazionali indicate nel Piano nazionale di formazione, adottato ogni tre anni con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite le organizzazioni sindacali rappresentative di categoria.*

STRUMENTI ATTUATIVI DELLA LEGGE 107/2015

- **NOTA n. 2915 del 15.9.2016**

«Prime indicazioni per la progettazione delle attività di formazione destinate al personale scolastico»

- **PIANO PER LA FORMAZIONE DEI
DOCENTI 2016-2019**

(presentato il 3.10.2016)

PERCHE' UN PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI I PRINCIPI DEL PIANO – IL SENSO DELLA FORMAZIONE

La formazione in servizio rappresenta, eticamente oltre che giuridicamente, **il presupposto fondamentale per lo sviluppo professionale individuale e della intera comunità docente**, oltre che obiettivo prioritario da raggiungere per il 2020 nello spazio europeo dell'istruzione e della formazione, che individua nel corpo docente la risorsa chiave per il miglioramento della qualità dei sistemi educativi in Europa.

(Piano Formazione Docenti, punto 3)

PERCHE' UN PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI

I PRINCIPI DEL PIANO – IL SENSO DELLA FORMAZIONE

Il Piano costituisce l'attuazione di una visione che utilizza i contenuti dell'innovazione normativa come occasione strategica per **sviluppare un solido sistema per lo sviluppo professionale dei docenti.** Il Piano Formazione Docenti si fonda su alcuni presupposti fondamentali, necessari per **superare le debolezze del sistema scolastico italiano e allinearli ai migliori standard internazionali.** Non si tratta quindi solo di attuare la legge o di realizzare un'architettura amministrativa per organizzare l'obbligo di formazione del personale docente.

(Piano Formazione Docenti, punto 2)

PERCHE' UN PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI
I PRINCIPI DEL PIANO – IL SENSO DELLA FORMAZIONE

**La formazione in servizio diventa
“ambiente di apprendimento continuo”.**

(Piano Formazione Docenti, punto 1)

PERCHE' UN PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI

I PRINCIPI DEL PIANO – IL SENSO DELLA FORMAZIONE

IL PIANO DI FORMAZIONE

- consente di rafforzare a valorizzare la professione docente
- guarda alle prospettive di carriera dei docenti
- consente di documentare (portfolio professionale) il progressivo affinamento di competenze, attitudini, expertise dei docenti
- permette di programmare al meglio la formazione negli anni successivi

(Piano di Formazione Docenti, punto 2)

PERCHE' UN PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI

I PRINCIPI DEL PIANO – IL SENSO DELLA FORMAZIONE

La formazione in servizio non è una pura formalità o la partecipazione generica e ripetitiva a corsi di aggiornamento una tantum, spesso caratterizzati solamente da iniziative frontali, talvolta anche non connessi con le pratiche didattiche e con un'ottica autoreferenziale.

La formazione in servizio è un «abito permanente» per ogni professionista della scuola e deve rispondere alle esigenze

- **del nostro Paese**
- **del sistema scolastico**
- **della singola scuola**
- **del singolo insegnante**

NELLA FORMAZIONE IN SERVIZIO QUESTI DIVERSI LIVELLI SI DEVONO INTEGRARE ED ESSERE DECLINATI IN TEMI LEGATI ALLA REALTA' TERRITORIALE, ALLE ESIGENZE DELL'ISTITUTO SCOLASTICO E ALL'ESPERIENZA PROFESSIONALE DEL SINGOLO DOCENTE.

PERCHE' UN PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI I PRINCIPI DEL PIANO – IL SENSO DELLA FORMAZIONE

**Il Piano di Formazione è immediatamente
attuabile.**

(Piano di Formazione Docenti, punto 1)

PRIORITA' DELLA FORMAZIONE

2016-2019

Il Piano di Formazione Nazionale identifica le priorità strategiche per il sistema scolastico in materia di formazione per due ragioni:

- dare coerenza, sia tematica che amministrativa, agli interventi che il MIUR mette in campo
- comunicare alle scuole e ai territori le direzioni dell'intero sistema, fermo restando il rispetto dell'autonomia scolastica e delle specificità territoriali

PRIORITA' DELLA FORMAZIONE

2016-2019

1. Autonomia organizzativa e didattica
2. Didattica per competenze innovazione metodologica e competenze di base
3. Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento
4. Competenze di lingua straniera
5. Inclusione e disabilità
6. Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile globale
7. Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale
8. Scuola e Lavoro
9. Valutazione e miglioramento

PRIORITA' DELLA FORMAZIONE 2016-2019

COMPETENZE DI SISTEMA

- Autonomia didattica e organizzativa
- Valutazione e miglioramento
- Didattica per competenze e innovazione metodologica

COMPETENZE PER IL 21MO SECOLO

- Lingue straniere
- Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento
- Scuola e lavoro

COMPETENZE PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

- Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale
- Inclusione e disabilità
- Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile

PRIORITA' DELLA FORMAZIONE

2016-2019

- Le priorità nazionali, che riguardano tutto il personale scolastico e lo stesso MIUR, saranno considerate e contestualizzate dai dirigenti scolastici negli indirizzi forniti al Collegio dei docenti per l'elaborazione, la realizzazione e la verifica del **Piano di formazione d'Istituto** inserito nel Piano triennale dell'Offerta Formativa.
- I piani formativi delle scuole incroceranno azioni e percorsi descritti nelle priorità, considerando sia quelli proposti e realizzati direttamente dal MIUR, che quelli progettati a livello di scuola e in rete. Terranno in debito conto le richieste dei docenti, coerenti con il Piano di Formazione.
- I piani formativi delle scuole saranno coerenti con il Rapporto di autovalutazione e con il Piano di Miglioramento (e con l'eventuale Rapporto Esterno di Valutazione).
- Il Piano di Formazione di Istituto è indicatore per il RAV e per la valutazione dei dirigenti scolastici.

LA GOVERNANCE DEL PIANO DI FORMAZIONE

La visione di sistema contenuta nel Piano consente di pensare alla formazione in modo organico, funzionale e sistemico.

Esso diventa un riferimento per la progettualità delle scuole e un caposaldo per il MIUR.

La formazione rivolta al singolo docente o alla singola scuola deve essere pensata in quest'ottica di sistema.

LA GOVERNANCE DEL PIANO DI FORMAZIONE



LA GOVERNANCE DELLA FORMAZIONE

L'organizzazione: Gli attori (MIUR, USR, RETI, SCUOLA-POLO, ISTITUTI, RICERCA)

Gli attori della formazione e i loro compiti	
MIUR - CABINA DI REGIA- (Dirigenti amministrativi e tecnici del Ministero)	- Definisce gli indirizzi strategici e le regole di funzionamento del Piano Nazionale di formazione - Ripartisce le risorse pubbliche - Monitora i risultati - Sviluppa accordi aggluntivi con i partner
USR STAFF REGIONALE DI SUPPORTO (Dirigenti Tecnici, Dirigenti Amministrativi, Dirigenti Scolastici, Docenti comandati) <i>I dirigenti tecnici: coordinamento e supporto</i>	- Promuovere la costituzione di reti di scuole finalizzate a progettare la formazione nel territorio - Accompagnare le reti di scuole mediante momenti di incontro e formazione - Valorizzare le risorse professionali presenti sul territorio anche attraverso accordi - Monitorare la formazione dei docenti per la diffusione di adeguati standard qualitativi delle iniziative - Coordinare e organizzare le attività formative sul territorio per i neo-assunti - Organizzare la formazione per i dirigenti
RETI DI SCUOLE (Scuole all'interno di ciascun ambito territoriale)	- Progettano e organizzano la formazione del personale tenendo conto delle esigenze delle singole scuole - Individuano <u>una</u> scuola polo per la formazione
SCUOLA POLO PER LA FORMAZIONE (Una scuola per ciascuna rete d'ambito)	- Può essere una scuola diversa dalla scuola capo-fila dell'ambito territoriale - Coordina la progettazione e l'organizzazione delle attività formative - E' assegnataria delle risorse finanziarie provenienti dai fondi nazionali - Ha la gestione amministrativa-contabile delle iniziative formative - Si interfaccia con l'USR per le attività di co-progettazione, monitoraggio e rendicontazione
ISTITUTI SCOLASTICI	- Progettano il proprio piano triennale di formazione all'interno del PTOF - Garantiscono la coerenza dei propri piani di formazione con il RAV, il PdM, il Piano Nazionale della Formazione
INVALSI, INDIRE	- Allineano gli strumenti del Piano (portfolio, standard dei docenti) verso i migliori standard internazionali - Raccolgono e valorizzano le migliori pratiche - Forniscono strumenti innovativi per il monitoraggio (griglie, questionari)
UNIVERSITA', ENTI ACCREDITATI, ASSOCIAZIONI	- Promuovono azioni di formazione - Diffondono esperienze di ricerca - Coordinano progetti di ricerca-azione - Predispongono le azioni di tirocinio nelle scuole

LA GOVERNANCE DEL PIANO DI FORMAZIONE

LIVELLO REGIONALE

Le scuole, in ciascuna delle fasi d'implementazione del Piano di Formazione, potranno avvalersi della consulenza dello **STAFF REGIONALE DI SUPPORTO ALLA FORMAZIONE**, costituito con DDG prot. n. 13456 del 10.10.2016, che risulta così articolato :

- Direttore generale dell'USR
- Dirigente reggente dell'Ufficio II, dott.ssa Michela Possamai
- Coordinatore regionale del servizio ispettivo dott.ssa Augusta Celada
- Dirigenti tecnici: dott. Gianni Colombo, dott.ssa Niccoletta Cipolli, dott.ssa Franca Da Re, dott.ssa Laura Donà, dott. Antonio Leo
- Dirigenti scolastici utilizzati ex lege 448/1998: dott. Filippo Sturaro, dott. Filippo Viola.

I Referenti provinciali distaccati dall'insegnamento su progetto, ex art. 1, comma 65 della Legge 107/2015, quale articolazione del servizio di consulenza a supporto alle scuole da parte dello Staff regionale, coordinati dai Dirigenti tecnici, garantiranno il supporto a tutte le scuole della rispettiva provincia.

LA GOVERNANCE DEL PIANO DI FORMAZIONE

LE SCUOLE ALL'INTERNO DEGLI AMBITI TERRITORIALI

- **Ogni rete di ambito territoriale** individua una **scuola-polo per la formazione**, anche non coincidente con la scuola capo-fila della rete stessa.
- La scuola-polo, in coerenza con le modalità specifiche che saranno scelte dalla rete di ambito per la concreta gestione delle proposte formative e delle risorse, sarà assegnataria delle risorse finanziarie provenienti da fondi nazionali.
- La scuola-polo dovrà avere la capacità di promuovere una progettualità territoriale della formazione.
- La scuola-polo deve essere individuata **entro il 28 ottobre** e deve avere i requisiti indicati nella nota USR n. 18474 del 10.10.2016.

LA GOVERNANCE DEL PIANO DI FORMAZIONE

A LIVELLO DI SINGOLA SCUOLA

Le scuole incardinano le attività formative all'interno del Piano Triennale per l'Offerta Formativa, predisponendo, in base alle necessità, un piano per la formazione del personale scolastico per il triennio.

Le attività formative programmate dalle singole istituzioni scolastiche, in coerenza con i principi e le direttive del Piano di Formazione Nazionale, devono:

- essere coerenti con le finalità e gli obiettivi posti nel piano triennale dell'offerta formativa;
- innestarsi su quanto emerge dal rapporto di autovalutazione (RAV) in termini di priorità e di obiettivi di processo;
- tenere conto delle azioni individuate nei piani di miglioramento;
- essere coerenti con le priorità dei piani nazionali, assicurando la partecipazione dei docenti alle attività nelle modalità indicate dai diversi piani nazionali.

LA FORMAZIONE IN SERVIZIO: STRUTTURALE E OBBLIGATORIA

- La formazione in servizio è strutturale e obbligatoria ed è parte integrante della funzione docente, fondamentale per lo sviluppo professionale e il miglioramento delle istituzioni scolastiche, come sancito dalla legge 107/2015.
- Le azioni formative per gli insegnanti di ogni istituto sono inserite nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa, in coerenza con le scelte del Collegio Docenti che lo elabora sulla base degli indirizzi del dirigente scolastico. **L'obbligatorietà non si traduce, quindi, automaticamente in un numero di ore da svolgere ogni anno, ma nel rispetto del contenuto del piano.**

LA FORMAZIONE IN SERVIZIO: STRUTTURALE E OBBLIGATORIA

- **Al fine di qualificare e riconoscere l'impegno del docente nelle iniziative di formazione, nel prossimo triennio in via sperimentale, le scuole articoleranno le attività proposte in Unità Formative.**
- Ogni Unità dovrà indicare la struttura di massima del percorso formativo. È importante qualificare, prima che quantificare, l'impegno del docente, considerando non solo l'attività in presenza, ma tutti quei momenti che contribuiscono allo sviluppo delle competenze professionali.
- Una Unità Formativa non consiste solo nella semplice partecipazione al classico corso di aggiornamento, dove in genere c'è un esperto da ascoltare, ma in una pluralità di metodi e di situazioni formative (seminari, gruppi, di ricerca didattica, attività on line, documentazione e diffusione di buone pratiche)
- Le Unità Formative sono programmate e attuate su base triennale, in coerenza con gli obiettivi previsti nel Piano Nazionale e nei Piani delle singole scuole.

LA FORMAZIONE ORGANIZZATA IN UNITA' FORMATIVE

- L'Unità Formativa viene riconosciuta e acquisita in modo da tenere conto delle diverse attività formative svolte ed è costruita in modo che si possa riconoscere e documentare il personale percorso formativo del docente, all'interno del più ampio quadro progettuale della scuola e del sistema scolastico .
- Le unità formative possono essere **promosse e attestate** (*art 1 D. 170/2016*):
 - dalla scuola*
 - dalle reti di scuole*
 - dall'Amministrazione
 - dalle Università e dai consorzi universitari
 - da altri soggetti accreditati purché le azioni siano coerenti con il Piano di formazione della scuola
- La scuola deve garantire ad ogni docente **almeno UNA** unità formativa per ogni anno scolastico.

**comma 6 art 1 D.170/16: "Le istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione singole o in rete sono soggetti di per sé qualificati a offrire formazione al personale scolastico..."*

LA FORMAZIONE ORGANIZZATA IN UNITA' FORMATIVE

<i>Le unità formative possono prevedere:</i>	<i>Sono unità formative anche la formazione come:</i>
Formazione in presenza	Animatori digitali
Formazione on-line	Team per l'innovazione
Sperimentazione didattica	Tutor neo-immessi
Lavoro in rete	Coordinatori per l'inclusione
Approfondimento personale e collegiale	Ruoli chiave sull'Alternanza scuola-lavoro
Documentazione e forme di restituzione alla scuola	CLIL
Progettazione e rielaborazione	

ECOSISTEMA DIGITALE DELLA FORMAZIONE

La realizzazione di un sistema informativo longitudinale, che segua il docente lungo la formazione iniziale, in ingresso (anno di prova) e in servizio, diventa elemento fondamentale e caratterizzante del Piano di Formazione Nazionale.

- Da una parte, permette di conoscere e valorizzare, a diversi livelli - individuale, scuola e sistema educativo - il percorso professionale e la storia formativa di ogni docente.
- Dall'altra, abilita una migliore conoscenza dell'incontro tra domanda e offerta di formazione, allo scopo di renderlo un processo virtuoso e allineato alle reali esigenze di docenti e scuole.

ECOSISTEMA DIGITALE DELLA FORMAZIONE

Questo sistema informativo sarà composto, da due elementi, fortemente connessi tra loro.

- Una **piattaforma per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di formazione**, a partire dagli enti accreditati e qualificati e per gestire il “ciclo di vita” del percorso formativo, dalla sua pubblicazione all'attestato finale e alla sua valutazione da parte dei docenti;
- Una **portfolio digitale del docente**, all'interno del quale confluirà la sua storia formativa e che permetterà al docente di inserire le informazioni che non potranno essere standardizzate, come ad esempio su percorsi formativi realizzati in autonomia e sulla propria progettazione didattica.
- L'integrazione tra le due piattaforme avverrà già a inizio 2017.

ELEVARE LA QUALITA' DEI PERCORSI FORMATIVI

L'obiettivo del Piano di Formazione è quello di realizzare un efficace sistema di sviluppo e crescita professionale per i docenti, in cui la formazione sia realizzata **attraverso modelli innovativi**, basati sul miglioramento continuo e sul raggiungimento di standard professionali.

È necessario sostenere scuole e docenti con strumenti operativi per facilitare l'attuazione di modelli formativi innovativi, orientati alla creazione di comunità professionali e alla condivisione di esperienze, al lavoro su contesti di apprendimento reali, a percorsi di ricerca-azione, al monitoraggio dell'efficacia in classe, all'integrazione di competenze disciplinari e trasversali dei docenti, adeguati alle diverse modalità di apprendimento (*formale, non formale, informale*).

LE RISORSE A DISPOSIZIONE LE FONTI DI FINANZIAMENTO DEL PIANO

Fonte di finanziamento	2016	2017	2018	TOTALE 2016-2019
Legge 107/2015 (La Buona Scuola)	40mln	40mln	40mln	120mln
PON 2014-2020 (fondi FSE)	160mln nel periodo 2016-2019			160mln
Altri Fondi MIUR (fondi di bilancio + ex-440)	15 mln	15 mln	15 mln	45mln
Totale Piano di Formazione	100mln	100mln	125mln	325mln

Carta del docente (autonomia decisionale)	587mln	587mln	587mln	1.161mln
Totale per lo Sviluppo Professionale Continuo	477mln	477mln	477mln	1.486mln

LE RISORSE A DISPOSIZIONE

LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE NEL TRIENNIO

Azione o priorità formativa	Finanziamento e fonti	Totale (triennio)
AZIONI DI SISTEMA		
Formazione dei neoassunti	Circa 5,5 milioni all'anno (legge 107/2015)	10,5 mln
Azioni di coordinamento nazionale per la creazione del sistema di sviluppo professionale e il suo monitoraggio	Circa 2,5 milioni all'anno (PON + altri fondi MIUR + legge 107/2015)	7,5 mln
Azioni formative in sinergia con il Piano Nazionale Scuola Digitale	10 milioni all'anno (legge 107/2015)	30 mln
Startup della formazione e leadership educativa	Almeno 5 milioni all'anno (PON + altri fondi MIUR)	9 mln
Collaborazioni internazionali a favore di scuole e personale scolastico	Circa 4 milioni all'anno (PON + altri fondi MIUR)	12mln
PROGETTAZIONE IN AUTONOMIA DEGLI AMBITI		
Progettazione in autonomia degli ambiti	Almeno 25 milioni all'anno (legge 107/2015)	75 mln
AZIONI AD INDIRIZZO NAZIONALE SULLE PRIORITÀ (sempre a ricaduta sulle scuole e sugli ambiti, in sinergia con la progettazione territoriale)		
4.1 Autonomia organizzativa e didattica e curricolare	Circa 181 milioni (PON + altri fondi MIUR)	181 milioni
4.2 Didattica per competenze e innovazione metodologica		
4.5 Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento		
4.4 Competenze di lingua straniera		
4.3 Inclusione e disabilità		
4.6 Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile		
4.7 Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale		
4.8 Scuola e Lavoro		
4.9 Valutazione e miglioramento		
Altre azioni a favore di tutto il personale scolastico	Quota parte di 181 milioni (PON + altri fondi MIUR)	

MONITORAGGIO DEL PIANO

- Un Piano di Formazione consistente come quello messo in campo richiede una strategia complessiva di monitoraggio.
- Per realizzare un sistema di rilevazione efficace che vada oltre l'acquisizione di dati puramente finanziari o amministrativi, si costruirà un processo di monitoraggio stratificato, che agisca ad ogni livello del Piano e della filiera della formazione. Questo comprenderà diverse azioni, opportunamente integrate tra loro.

PROBLEMI APERTI

1. Come ricondurre il principio della obbligatorietà della formazione all'interno degli obblighi contrattuali (CCNL 2006-2009), che menzionano l'obbligatorietà della formazione tra gli elementi costitutivi della «funzione docente», ma non definiscono con precisione le condizioni per esplicitare questo impegno.
2. Come incrociare nel concreto la previsione di alcune priorità nazionali della formazione (il digitale, le lingue, le competenze...) con l'ampia autonomia riconosciuta alle scuole e alle reti nel predisporre le attività formative.
3. Come evitare il doppio rischio di attività formative tutte esterne alle scuole (ad esempio gestite dalla rete) o di proposte totalmente autoreferenziali della singola scuola (che pure ha le sue specifiche esigenze).
4. Come qualificare le attività, a partire dalla scelta di formatori validi (oggi non esiste ancora alcun albo accreditato), dai diversi ruoli operativi (direzione dei corsi, forme di tutoraggio e di documentazione) , dall'utilizzo di grandi piattaforme digitali.

PROBLEMI APERTI

5. Come e in quali modi assicurare un doveroso riconoscimento di professionalità ai docenti che si impegnano in attività formative, cioè come far valere i crediti formativi acquisiti in una futura carriera non basata solo sull'anzianità di servizio.
6. Quale spazio dare alle strutture universitarie, agli istituti di ricerca, alle associazioni professionali o di disciplina, nel predisporre interventi formativi, in modo che le loro proposte non siano estranee alle scuole, ma favoriscano una reciproca apertura.
7. Come far sì che la card assegnata ad ogni singolo insegnante diventi un effettivo strumento di autoformazione e sviluppo professionale e non la semplice possibilità di acquistare individualmente beni e servizi.

PROBLEMI APERTI

8. Come garantire un corretto e fruttuoso rapporto tra le singole scuole e la scuola-polo della rete di ambito territoriale.
9. Come coordinare la rete d'ambito e le reti di scopo.
10. Come pensare, strutturare, realizzare, certificare l'unità formativa.
11. Quale posto ha la formazione sui contenuti disciplinari.

Buon lavoro.